Anno XVII. — Martedì - Mercoledì 3-4 Gennajo 1882 — N. 2

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L' Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. La Legge 25 dicembre che proroga fino al 31 dicembre 1882 l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.
2. Id. id. che stacca la frazione di Rovellasca dal Comune di Misinto, provincia di Milano, e lo unisce a quello di Rovellasca, provincia di Como.
3. Id. 20 novembre che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catanzaro, relativa alla tassa sul bestiame.
4. Id. id. che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Staglieno in Genova.
5. Id. 25 dicembre che convoca il collegio elettorale di Treviso pel 15 gennaio 1882, affinchè proceda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 22 stesso mese.

LA QUISTIONE VATICANA

Quando festeggiavamo l'XI anniversario del 20 settembre 1870, chi avrebbe detto che due mesi dopo farebbe capolino la questione di restituire Roma al Papato? Dopo undici anni che il possesso della capitale ebbe compiuta la unità nazionale e che il mondo c'invidia di avere sciolto l'arduo problema della separazione dello Stato dalla Chiesa, o più veramente di avere rivendicato lo Stato dalla schiavitù clericale, chi avrebbe detto che dovremo lottare, se non colle armi, coi giornali, colle note, coi protocolli a rimanere ove siamo?

La visita dei nostri Reali alla Corte di Vienna, che la massima maggioranza degli italiani ebbe carissima, pare ci abbia portato la jettatura. Prima le dichiarazioni di *Kallay* e di *Andrassy* che le posteriori spiegazioni hanno potuto far apparire meno acerbe, ma che non si possono dimenticare. Poi quelle del *Grande Cancelliere*, le quali, se non mostrano per il viaggio di Vienna la impertinenza dei due pronipoti di Attila, lo mettono a disegno nell'ombra. Infine la *questione vaticana* ripresentata sotto gli auspici di lui, quasi noi potessimo discutere la nostra autonomia.

Nessun uomo di Stato può accettare sull'argomento la più indiretta osservazione; lo stesso Pontefice, se fosse nei panni del Mancini, direbbe: *vade retro, non possumus.*

Ma quando la forza alla ragion sovrasta, che si dee fare?

Un comandante di fortezza non conta il numero degli assalitori, non discute la possibilità della difesa; anche certo di soccombere, resiste fino agli estremi.

Se ventinove milioni d'Italiani hanno a piegarsi ad ogni minaccia di uno che sia più forte, sono indegni di essere nazione. A che la marina, a che l'esercito? Perchè schiacciare i contribuenti onde avere armi inutili? Via i cannoni, via i fucili, se gl'Italiani non si battono.

Quando ventinove milioni hanno il fermo proposito di resistere, di bruciare l'ultima cartuccia a difesa della loro autonomia minacciata, sono rispettati anche dagli strapotenti. Anche il debole è temuto, se lo si sappia deliberato ad arrischiare la vita; e per noi è questione di vita, essere o non essere.

Alcuni ritengono, che la protestante Germania non vorrà farsi paladina del Papa. Anche Guizot era protestante, eppure sosteneva il Papato per tenere un piede in Italia. In politica non si bada a credenze, come non si bada a parentele; tutto è buono purchè giovi, e senza un forte motivo il principe di Bismarck non occupa la stampa europea della questione di Roma.

La quale, se trovasi adesso, almeno nei giornali, in uno stadio acuto, è da molti mesi e prima ancora del 13 luglio che fu evocata dalla stampa clericale. Evidentemente essa obbediva ad una parola d'ordine quando diceva *internazionale* la legge sulle guarentigie, impossibile al Papa senza Roma l'esercizio delle sue funzioni.

Dopo i fatti di luglio poi, nelle congreghe dei neri e nei loro giornali, la questione fu sempre agitata e tenuta viva con tanta audacia e con tanta impertinenza da maravigliare come il Governo abbia sempre fatto di non vedere. La legge delle guarentigie che dichiara il Papa irresponsabile, viene di fatto estesa a chiunque piaccia innalzare lo stendardo della ribellione sotto la parvenza di propugnare il cattolicismo. L'indirizzo del Patriarca di Venezia venne lasciato diffondere per tutta Italia a centinaja di migliaja di copie, mentre si sequestrano i giornali dei patrioti per qualsiasi frase un po' arrischiata. Non sarebbe giunto il momento di occuparsi un pochino delle riunioni parrocchiali, diocesane, regionali e centrali, dove si predica senz'ambagi, senza reticenze, che bisogna valersi di qualunque mezzo onde il Papa riabbia Roma e le provincie di cui venne spogliato, ch'è quanto dire si eccita alla rivolta? Non sarebbe tempo di sopprimere *l'obolo di S. Pietro nelle chiese* che serve a tenere viva l'agitazione?

Ma, si obbietta, il Papa come capo di 200 milioni di cattolici dev'essere indipendente nel più lato senso della parola, nè lo può essere se non abbia anche il dominio del territorio ove risiede.

Supponiamo per un momento ciò vero. Perchè l'Italia ha da soffrire la espropriazione di una parte del suo territorio, della stessa sua capitale per causa di utilità delle credenze religiose dei popoli anche più lontani, i quali non sanno tampoco ch'esista? L'America è degli Americani, la Francia dei Francesi, la Germania dei Tedeschi, e l'Italia sola non ha da essere degli Italiani?

Possibile che in tutto il mondo non si trovi un lembo di terra dove il capo di 200 milioni di cattolici, e la gente *senza patria* che gli fa corteo, possano rizzare le tende ed essere sotto tutti i rapporti indipendenti?

A me pare, che in codesta questione del Papato si dimentichi un po' troppo la storia.

Benedetto XI trasferì la sua residenza prima ad Assisi, indi a Perugia dove morì nel 1304.

Il conclave di Perugia elesse l'arcivescovo di Bordeaux che si nominò *Clemente V.* Egli non andò mai a Roma e nel 1309 trasportò la Corte pontificia in Avignone.

A lui successero *Giovanni XXII* (1316), *Benedetto XII* (1333), *Clemente VI* (1342) ed *Innocenzo VI* (1352). Fu Innocenzo il primo papa veramente sovrano temporale dello Stato della Chiesa, avendolo l'imperatore Carlo IV riconosciuto indipendente nella occasione che ricevette la corona imperiale li 5 aprile 1355.

Urbano V (1362), quantunque francese, mostrò desiderio di trasferirsi a Roma, e difatti, dopo molto nicchiare, si lasciò persuadere dal Petrarca, e, nullaostante la opposizione dei francesi e del loro re Carlo V portossi a Roma li 16 ottobre 1367. Senonchè lasciolla nuovamente li 17 aprile 1370, morendo in Avignone nel successivo dicembre.

Finalmente *Gregorio XI* si arrese ai consigli di Caterina da Siena ed abbandonò Avignone li 13 settembre 1376, smontando a Roma li 17 gennaio successivo. Egli fu l'ultimo papa che abbia tenuto la sede fuori d'Italia.

Se dunque *sette* papi, *di loro spontanea volontà*, risiedettero oltre 70 anni fuori, nonchè di Roma, d'Italia, in un secolo turbolento come il decimoquarto e colle comunicazioni tarde e difficili di allora; se durante la residenza in Avignone, provincia francese, il temporale dominio non fu creduto necessario alla libertà ed indipendenza del loro potere spirituale, è egli possibile in pieno secolo decimonono, cogli ordini civili e colla sicurezza che regna dapertutto, e colle rapidissime comunicazioni delle ferrovie e dei telegrafi, che i cattolici del mondo essere possano ansiosi e trepidi per la sorte riservata al supremo Pastore, ch'egli non abbia tutta la libertà e la indipendenza necessarie all'esercizio del suo ministero?

Ma se con apposita legge l'Italia ha circondato il Pastore supremo di tutta la indipendenza, di tutto il rispetto che si addice all'augusta sua posizione, non può ne deve tollerare ch'egli nè altri s attenti di far valere pretese al *principato temporale*.

È colpa dell'Italia, se i partigiani del dominio temporale studiano di confondere il *Pretendente* col *Capo del cattolicismo*, ingenerando ad arte degli equivoci, onde agitare le coscienze e turbare la tranquillità e la sicurezza dello Stato?

L'Italia rispetta e venera il *Pontefice*, non il *Pretendente*, e se il papa Pecci vuole ad ogni costo tentare il ricupero di un dominio temporale, che non ha mai avuto, lo combatteremo a oltranza e non sarà per fatto nostro se il *Pretendente*, conforme a quanto si pratica in ogni Stato, dovrà esulare. Del resto, come hanno potuto sette Papi reggere la Chiesa oltre settant'anni risedendo volontariamente fuori d'Italia, lo potrà e meglio l'attuale Pontefice.

La condizione delle cose oggi è diversa da quando venne fatta la Legge sulle guarentigie. Pio nono era stato Re, e si compativa alle querimonie del principe spodestato, ritenendo che i successori di lui nel *Pontificato* non movessero lamenti per un *Principato* al quale non vengono eletti e che non l'avranno mai avuto.

Ond'è che torna opportuno rivedere quella Legge, a mettere fuori di ogni dubbio che l'Italia non tollera pretese sopra parte alcuna del suo territorio, e che, se altri la intendesse diversamente, il *Pontificato* non cuopre il *Pretendente*.

Invece di dolerci, dobbiamo essere grati a chi ci ha porto occasione di occuparcene; il tempo è venuto di farla finita cogli equivoci ed abbiamo fede che la questione verrà sciolta con quel senno, con quella dignità che l'Italia ha dimostrato nelle più gravi circostanze.

Avv. Fornera.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 gennaio.

A chiunque si debba questo fatto, non certo piacevole per l'Italia, ora la stampa di tutti i paesi d'Europa va discutendo la questione papale.

Quantunque Italiani noi non possiamo credere, che Bismarck voglia spingerla molto innanzi, e che, anche volendolo per i suoi scopi particolarmente germanici e per servirsi del Vaticano per essi, lo possa fino al punto di chiamrre l'Europa a deciderla, giacchè questa non lo seguirebbe; pure resta il fatto, che si parla ora da tutti di cosa che dovrebbe da un pezzo esser messa fuori di discussione, e che tutti i nostri temporalisti si sono ringalluzziti, e che covano ora speranze, che erano già da tutti tenute per assurde.

Un male all'Italia è già fatto per questo; ed essa non ha nessuna ragione di esserne grata al Bismarck, come non gliene può avere di avere

---

APPENDICE 2

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE PRIMA

Lettere di Giulia ad Irene

LETTERA III.

Sulla via tra Firenze e Roma ci siamo incontrati, Irene mia, con molte coppie di sposi, di diverse Nazioni, a quanto mi sembra. Se fosse stato con noi taluno di quelli che viaggiano per raccontare le loro impressioni, avrebbe potuto fare dei curiosi confronti sul modo di far all'amore dei diversi Popoli. Io era abbastanza occupata del mio da non potervi pensare sopra; ma dopo lo sfilare di molte città, quando ci trovammo in mezzo alla deserta Campagna Romana, Arminio, che ha molto spirito, mi fece osservare queste differenze.

Gli sposi italiani, ei dice, si abbandonano alle espansioni del loro affetto senza nemmeno darsi alcun pensiero dei loro vicini; i francesi svaporano il loro amore in un chiaccherio come di uccelletti pigolanti, scherzano e ridono tra loro; i tedeschi ammirano insieme le bellezze della natura; gli inglesi hanno veduto tanto e si sentono tanto padroni del mondo, che oramai badano poco alle cose esteriori e pensano molto ai proprii commodi.

Non ti so dire, se tutto questo sia vero; ossia non posso confermarlo per osservazione mia propria. Durante la maggior parte del viaggio ho guardato il mio Arminio... Sì, lo ho guardato sempre. Non so di chi sia la osservazione, ma me la ricordo come di cosa in parte udita, in parte già sperimentata da me, e voluta ora sperimentare col mio Arminio. Due persone fatte per amarsi tutta la vita, immedesimandosi in tutto, ed agendo l'una sopra dell'altra anche collo sguardo e cogli atti, finiscono per somigliarsi anche esteriormente. Io l'ho veduto in alcuni vecchi sposi; e quando mi visitasti poco tempo fa col tuo, mi parve che voialtri siate sulla buona via per somigliarvi.

Direi p. e. che quel tuo carattere dolce lo hai più vigorosamente temprato sotto l'influenza del tuo sposo; e che la tua delicatezza ha raddolcito in lui certe angolosità proprie della sua maschia natura.

Ho guardato tanto per viaggio Arminio mio per metterci la mia parte a trasformarlo lui.

Finora è stato lui che ha agito potentemente sopra di me. Ciò era naturale, ho pensato io. Egli appartiene al sesso forte. Mi ha comunicato certi suoi impeti irrefrenati ed irrefrenabili, un ardore di affetti, di cui quasi non mi sarei creduta capace. Mi ha comunicato la virilità del suo sesso. Ma noi apparteniamo, dicono, al sesso gentile. A me sembra, che quegli slanci impetuosi possano e debbano essere temperati da affetti più miti e costanti; da quel vivere della vita comune in tutti i momenti, da quel sentire e consentire assieme sempre, da quell'amarsi, per così dire, coll'alito stesso che si spira, collo sguardo per cui due anime si contemplano e nella loro visione si beatificano. Il paradiso è l'amore. Ma l'amore deve essere qualche cosa di dolcemente quieto, perchè possa essere un paradiso continuo, una felicità di tutti i giorni. O la nostra felicità sarebbe soltanto un tumulto dell'anima, una tempesta che ci agita e ci consuma? Poi c'è altro!

Io accetto da parte di Arminio la sua superiorità fisica ed intellettuale, la sua esperienza. Mi sento presso a lui come una fanciulletta, che aspetta e segue l'altrui cenno. Pure sento in me stessa una potenza, che si è ingrandita, per così dire, col lievito dell'amore. La mia potenza la vorrei esercitare al modo tuo stesso; sebbene noi siamo d'altro temperamento di voialtri. Vorrei, che egli si trovasse tanto avvinto dal mio affetto, che non potesse scapparmi mai.

Mi chiederai, se io dubito forse di lui. Questo no. Il dubbio sarebbe già un'ingiuria. Poi, dubitando, si genera il dubbio in altri.

Pure, se lo devo dire, quel segreto di cui ti scrivevo alla vigilia delle mie nozze, non mi pare ancora tutto svelato. Sento il presente, e me ne compiaccio; non veggo ancora l'avvenire. Lo so, che tu mi dirai, che questa è una curiosità fuori di luogo e che l'avvenire parte ce lo dobbiamo fare noi, parte è in mano di Dio. Ma io non so resistere alla ricerca del segreto.

Ho letto una volta una favola, nella quale si diceva che Psiche, per voler vedere il suo Amore, gli bruciò le ali. Tanto meglio, dico io, così non volerà più via, e si farà del tutto domestico.

Ma io mi perdevo qui in vaneggiamenti, che non vorrei ti paressero strani. Arminio è andato, dice, a Montecitorio a sentire quei Deputati. Voleva condurmivi nella tribuna delle signore, andando egli in quella degli uomini. Ho preferito di starmene all'albergo per scriverti.

Quanto volentieri farei teco una passeggiata al Monte Pincio contemplando il magnifico tramonto ed il riflettersi dei raggi solari sulle cupole che giganteggiano in questa Roma, o mi aggirerei teco nella immensità di S. Pietro, dove passeggiano ammirando le magnificenze papali i forastieri di tutto il mondo!

L'amicizia, Irene mia, vuole la sua parte. Ed io, quando egli è lontano, non posso pensare che alla mia intima amica colla quale nello spirito mi sento ancora più una che non con quegli che è e deve essere parte della mia vita stessa.

Quel crescere assieme, in guisa da sentire e pensare, non le stesse cose ed al medesimo modo, ma in armonia, è la maggiore guarentigia della benevolenza di tutta una vita. L'amicizia si fa così; essa è anche una consuetudine. L'amore od è, o può essere una passione. Chi sa dire, se le passioni durano?

Ho sentito dire, che in certi paesi i ragazzi sono fidanzati fino dai primi anni della vita dai loro genitori. Se crescono assieme, io credo che sia un bene.

Senti! Io ti ho parlato dell'avvenire, per il quale vorrei la stessa certezza del presente; ma ed il passato negli uomini a cui siamo avvinte per sempre qual è? Lo sappiamo noi povere ragazze quello che hanno fatto prima i nostri sposi? Io faccio volentieri, ed anzi non interrogherei mai il mio Arminio sul suo passato.... ma pure ne vorrei sapere qualche cosa. Vedi! La sua troppa esperienza dappresso alla mia inesperienza mi fa sentire la *non uguaglianza*. P. e. avrei preferito che egli avesse fatto con me la prima volta il viaggio da sposi al sentirlo così istruito di tutto, perchè egli aveva un'altra volta fatto lo stesso viaggio con una famiglia amica.

Le sue sensazioni non erano più vergini come le mie. Avrei preferito in lui la stessa mia ignoranza al suo molto sapere. Avremmo veduto, sentito, pensato ed imparato assieme...

Ma io torno a divagare col discorso; e penso che sia meglio di mandarti tanti baci, perchè tu li dia a quel tuo bambinuccio. Quanto è carino! Addio Irene mia.

(Continua).

spinto, a' suoi danni, la Francia nella impresa tunisina.

Noi non abbiamo per conseguenza nessuna ragione di affidarci nè all'una, nè all'altra delle due potenze rivali; ognuna delle quali, o lo si vede dalla stessa stampa officiosa dei due paesi, cerca di prevalersi dell'Italia per le sue mire, sacrificandola anche all'uopo. L'uno cerca di creare per l'Italia un pericolo, vero o creduto tale, per poter ottenere da lei un compenso del non esserle affatto ostile; l'altro ci viene a dire, che concediamo a lui tutto quello che vorrebbe per isfuggire il pericolo di una specie di protettorato tedesco.

Cercano insomma di giuocare alla palla con noi; ed è per questo appunto, che dobbiamo mostrarci sommamente guardinghi verso tutti.

Sarebbe più facile il farlo, se avessimo un Governo serio, compatto, padrone di sè e che sappia quello che vuole. Ma pur troppo quelli che ora stanno alla testa delle cose, invece di diportarsi di tal maniera da far cessare ogni discussione, gettano olio sulla fiamma, parlando coi loro giornali ora d'un modo, ora dell'altro.

E questa è cosa, che oramai da tutti è riconosciuta, come si comprende, che una tale condotta, che getta delle diffidenze sul Governo italiano, ne nuoce nell'opinione di tutti e ci fa attribuire intenzioni diverse, che non sono certo quelle della Nazione.

Tutti quelli che pensano al domani sono d'accordo in questo, che si debba cercar di mettere fuori di discussione una simile materia e di far comprendere a tutti, che l'Italia non può e non potrà vedervi mai una questione europea nelle condizioni del papato in Italia; che questa ha offerto tutte le immaginabili guarentigie al medesimo e che deve vegliare, che da parte sua sieno osservate; che non deve lasciarsi, per i loro scopi, balloccare dalle due potenze rivali della Germania e della Francia; che si deve pensare, più che ad altro, a raccogliersi e ad essere e mostrarsi forti nella difesa di casa nostra; che si devono del pari contenere entro i limiti delle leggi, che non mancano, tanto i temporalisti, come i radicali, che puttaneggiano del pari cogli stranieri e preparerebbero volontieri degli sconvolgimenti; che infine, se hanno delle quistioni da dibattere fra di loro, lo facciano a loro posta, mentre noi saremo fermi a null'altro, che a difendere contro chiunque si sia il fatto nostro, non essendo disposti a lasciarci da altri come strumento per i loro scopi adoperare.

Ma per metterci su questa via, la sola ragionevole al punto in cui sono giunte le cose, abbiamo noi fatto e facciamo tutto quello che occorre?

Lo fanno i ministeriali, e lo fanno le Opposizioni? Pur troppo no. Il Parlamento non è stato mai come adesso disattento ai grandi interessi del paese; molti deputati o se ne stanno in disparte, non agiscono, o si lasciano aggirare dagl'intriganti politici, quando dovrebbero presentarsi tutti compatti alla Camera a chieder ragione al Ministero della sua condotta incerta, oscillante, improvvida e curante di null'altro che di prolungare una ingloriosa esistenza.

Ci possono essere dei dispareri nelle quistioni interne; ma davanti all'estero dovremmo essere tutti uniti come un sol uomo.

Le altre potenze devono comprendere, che se non abbiamo delle grandi pretese e non intendiamo d'immischiarci molto nelle cose altrui, intendiamo però che altri non abbia da immischiarsi nelle nostre.

L'Italia ha tanto da fare all'interno per migliorare le sue condizioni economiche e rafforzarsi sotto a tutti gli aspetti, che non può nè lasciare che altri si occupi delle cose nostre, nè distrarsi per seguire le pretese altrui.

Insomma bisogna imparare a reggersi sui proprii piedi.

Ad ogni modo il patriottismo deve suggerire a tutti il proprio dovere.

Il nostro Re nel ricevimento dei rappresentanti disse parole degne di Lui e del suo grande genitore. Raccogliamoci adunque attorno a Lui; e o facciamogli comprendere, che siamo sempre pronti a difendere l'opera del primo Re d'Italia.

LA GERMANIA ED IL VATICANO.

Il corrispondente berlinese dello *Standard* telegrafa a questo giornale:

« Il principe Bismarck desidera sul serio, che il Papa ottenga dall'Italia maggiori diritti e privilegi di quanti ne ha goduti negli scorsi anni; egli crede pure che si potrebbe benissimo fare al Papa delle concessioni in questo senso, senza affatto danneggiare la potenza e la considerazione dell'Italia, *la cui capitale, in ogni caso, deve rimanere Roma.*

« Lo stesso corrispondente assicura che tutte le trattative fra la Curia ed il Governo prussiano non sono ancora terminate; però afferma che sono già tanto progredite, che si prevede un perfetto accordo prima della fine di gennaio. Il Governo attende il compimento delle medesime prima di presentare alla Dieta un progetto sulle Leggi di maggio.

ITALIA

Roma. Il Re nominò Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia i Ministri Zanardelli, Berti, Baccarini e Baccelli.

— È stato distribuito alla Camera il progetto di Legge per la tassa militare. Questo progetto stabilisce che sieno sottoposti al pagamento della tassa tutti gli individui dai 20 ai 32 anni esentati dall'esercito permanente.

— Dicesi che il viaggio a Roma dei Sovrani d'Austria non si effettuerà prima del prossimo marzo.

ESTERO

Russia. Annunciano da Cracovia: Fra le 300 persone arrestate a Varsavia, secondo si assicura da fonte polacca, si trova un gran numero di russi ed anche alcuni *nihilisti.* Il governatore generale, conte Albedynski, non aveva alcuna fiducia nei soldati che fraternizzavano colle bande di saccheggiatori e per ciò non imparti alcun ordine di energica azione. Avendo il conte Albedynski chiesto istruzioni a Pietroburgo, egli dovette attendere più di 24 ore la risposta.

Secondo le relazioni dello *Czas* di Cracovia, gli attuali tumulti contro gli ebrei stanno in piena relazione con quelli avvenuti in Russia nella scorsa primavera; allora era riescito al clero polacco d'impedirne lo scoppio.

Un israelita, ferito nei tumulti, è morto all'ospitale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2ª edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 10) contiene:

(Continuazione e fine).

4. Avviso per la vendita coatta d'immobili. L'esattore di S. Pietro al Natisone fa noto che il 27 gennaio corr. nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a debitori verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

5. Sunto di citazione. A richiesta dei signori Luigi ed Antonio fratelli Ermacora di Tricesimo l'usciere Brusegani ha citati i minori figli di Calligaris Giuseppe nella persona del loro padre (di Romans Illirico) a comparire innanzi il R. Tribunale di Udine nel 17 marzo p. v. per ivi sentir giudicare come nel sunto.

6. Sunto di sentenza. A richiesta dei signori De Tonj Giacomo ed altri L. L. C. C. l'usciere Delprà ha notificato copia della sentenza 19 ottobre 1881 del Tribunale di Udine spedita in forma esecutiva al sig. Gualtiero-Maurizio Lay e per esso interdetto al procuratore sig. Gelinek dott. Adolfo avv. in Vienna, che assegna il capitale di lire 4800 a credito di esso Lay ed a debito dei signori conti Francipane fu Antigono di Udine, ai richiedenti sud detti in acconto pagamento dei rispettivi crediti.

7. Estratto di Bando. Nel 3 febbraio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 2298.34, in odio al sig. Fattorelli Sebastiano e Consorti di Sacile, l'incanto di stabili ubicati in Mappa di Sacile.

8. Sunto d'atto di notificazione. Ad istanza di Stefanutti Maria moglie di Stefanutti Giovanni, l'usciere Brusadola addetto al Tribunale di Udine fu notificata a Stefanutti Pietro in Trieste la sentenza 28 settembre 1881 del Tribunale di Udine.

9. Avviso per definitivo deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione del terzo tronco dell'argine di contenimento a sinistra del Tagliamento dalla Ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo nei Comuni di Camino di Codroipo e Varmo, dell'estesa di metri 3441. 40, il 7 gennaio corr. si procederà presso questa Prefettura ad altro esperimento pel definitivo deliberamento della sopra indicata impresa al maggior oblatore, in diminuzione del prezzo di lire 22585.60.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882. Si rende noto che a termini dell'art 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), e dell' art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2ª), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciacun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

Eperciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1° Febbraio 1882, 1° Aprile id. 1° Giugno id. 1° Agosto id 1° Ottobre 1° Dicembre id.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1° Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n, 4022, Serie 2).

2° Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissione coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano o erano esenti dalla imposta o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3° Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 110 del Regolamento succitato);

4° ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del Ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione della Commissione, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine,
li 1 Gennaio 1882.

per il Sindaco
G. LUZZATTO

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana (n. 1) del 2 gennaio contiene:

L'agricoltura all'Esposizione dell'industrie italiane in Milano, cont. (*M. P. Canciani*) — Nono Concorso ippico in Portogruaro il 2 ottobre 1881, cont. (*Nicolò Mantica*) — Cronaca dell'emigrazione friulana — Rassegna campestre. (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Il servizio del Tribunale. A datare dal 1° gennaio a tutto 31 dicembre 1882, escluso il tempo feriale, il servizio del nostro Tribunale è regolato come segue:

La sezione prima promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di Martedì e Venerdì, e penale nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana non festivi.

La sezione seconda promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di Mercoledì e Sabato, e penale nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana non festivi.

Le udeenze si civili che penali si aprono alle ore 10 antimeridiane.

La Camera di Consiglio penale si riunisce nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana e negli altri occorrendo.

Nelle cause ad udienza fissa, il deposito degli atti per la registrazione prescritta dall'art. 199 R. G. G. si farà nel giorno prima di quello fissato per l'udienza, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta durante tutto l'anno dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno tranne i festivi nei quali sarà aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

Le udienze principieranno col giorno 5 gennaio, e nella prima avrà luogo l'assemblea generale.

Gl'impiegati del Dazio murato di questa città, nella ricorrenza del capo d'anno, vollero offrire al proprio Direttore signor Daulo Tomaselli il suo ritratto a mezzo busto, perfettamente eseguito e riposto in elegante cornice.

Tale attestato di stima dimostra una volta di più come il prefato signor Tomaselli Daulo sia giustamente amato dai suoi dipendenti, che seppero riscontrare in Lui sempre ed in qualsiasi circostanza un superiore rigoroso si ma giusto ed imparziale.

Società operaia udinese. Andata deserta la seduta di domenica 1 gennaio per mancanza di numero legale, riunivasi ieri sera il Consiglio rappresentativo della Società operaia di Udine con l'intervento di 19 dei suoi membri.

Il Vice-Presidente signor Luigi Bardusco porgendo a nome della Direzione i sinceri augurj di felicitazione al Consiglio in occasione del nuovo anno. fece voti pel raggiungimento di quella conciliazione fra i soci che sola può assicurare un regolare procedimento morale ed economico del Sodalizio.

Fu letto ed approvato il verbale del 29 dicembre p. p.

Veniva deliberato dopo lunga discussione con voti 10 contro 9, che nel corrente anno la Società non prenda iniziativa per la commemorazione anniversaria in onore alla memoria di Vittorio Emanuele.

In seguito all'invito fatto alla Società dal Comitato istituito in Sacile per la graduale abolizione della tassa sul sale, si ritenne con voti 17 contro 2 di partecipare al Comizio indetto pel giorno 8 gennaio, delegando il signor Donato Bastanzetti a rappresentarare la Società.

Si addottavano provvedimenti di ordine interno.

Si ammettevano in Società sei nuovi soci; dieci perchè mancanti del certificato medico verranno votati in altra seduta assieme ad altri undici proposti.

Esami d'insegnanti. Con recente decreto venne stabilito che nel 1882 continuino le sessioni straordinarie degli esami per i diplomi di abilitazione all'insegnamento nei licei, ginnasi e scuole tecniche.

Notizie sui mercati. In omaggio al vero si può dichiarare che anche nella 52ª ottava se fu penuria per diversi cereali, in granoturco però non era difetto, ma ciò che cambiò lievemente la situazione del mercato furono le transazioni un po' stentate, sia perchè in quello di sabato diminuirono i compratori, sia perchè nello esordire del mercato stesso le offerte si fecero a prezzi sostenuti, mentre alla sua chiusa per la fermezza degli acquirenti dovettero ridursi. Le notizie degli altri minori centri commerciali della provincia parlerebbero pel progressivo rialzo.

Grani. Frumento. Nel mercato di sabbato neppur l'ombra. Negli altri due antecedenti poca roba e non ricercata. Prezzi soliti.

Granoturco. Le qualità scelte pagate a lire 13.75 e 14. I maggiori affari seguirono dalle lire 11.50 alle 13.50. I diversi prezzi fatti sono: lire 11, 11.30, 11,50, 11,75, 12, 12.10, 12.25, 12.50, 12.60, 12.80, 13, 13.25, 13.50, 13.70, 14.

Il *Giallone*, poco superiore al nostrano, si pagò a lire 15.

Il *Cinquantino*. Sempre in buona vista con esito pronto da L. 8.50 a 10.25.

Segala. Una piccola partita tosto venduta a L. 14.75.

Sorgorosso. Continuano le attive sue ricerche e da ciò la sua media ascesa di cent. 52 alla misura.

Castagne. La solita dichiarazione: scarsita, scadenti, ed abbastanza care. Fecero lire 15, 16, 17, 18, 20, 21 22.

Foraggi. Ribassò il fieno in causa delle molta quantità e delle diminuite domande.

In risposta al telegramma spedito il primo d'anno l'on. Sindaco di Udine ha ricevuto il seguente:

Sindaco.

Le Loro Maestà mi incaricano di esprimere i Sovrani ringraziamenti pei felici augurii della patriottica Udine.

Ministro *Visone.*

Il mercato granario d'oggi riuscì discretamente animato. I prezzi di granoturco variarono dalle lire 11.50 alli 14. Frumento a lire 21. Il cinquantino raggiunse le lire 11. Sorgorosso lire 7.75.

Prezzi delle derrate. Il Ministro del Commercio ha inviato ai Prefetti del regno le istruzioni pel modo, in cui le amministrazioni comunali dovranno compilare in ogni settimana le note dei prezzi per le principali derrate, e ha raccomandato di adottare sistemi uniformi, affinchè non si ripetano le irregolarità finora deplorate.

Cronaca dell'emigrazione friulana. La cronaca dell'emigrazione friulana per l'America meridionale segna, nel mese di novembre 1881, un certo aumento.

Difatti nel detto mese dai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine partirono 27 persone. Di queste 18 appartenevano al Comune di Fagagna, 5 a quello di Pozzuolo, 3 a quello di Muzzana del Turgnano e 1 a quello di Pagnacco. Tutti agricoltori.

Nel distretto di Pordenone gli emigranti furono 20: appartenenti, 17 al Comune di Aviano e 3 al Comune di Chions. Anche questi tutti agricoltori.

Dal distretto di Tolmezzo è partita una famiglia villica, di Ovaro, composta di 6 persone.

Nel distretto di Cividale non si ebbe che 1 emigrato, un villico del Comune di Tarcetta; e così pure in quello di Spilimbergo-Maniago, da cui partì un agricoltore del Comune di Erto.

Notiamo infine che dal Monastero di Gemona partirono per Buenos Ayres quattro di quelle monache. Ma esse che viaggiano per *santa obbedienza* non furono certo spinte ad attraversare i mari dai motivi medesimi che hanno indotti gli altri ad abbandonare la patria.

Nel mese di novembre 1881 partirono dunque dalla nostra provincia per l'America del Sud 59 persone; ed è notevole che in questo numero figurano parecchi ragazzi e bambini, il contingente degli emigranti essendo composto quasi completamente di famiglie intere, con pochi individui isolati. (*Dal Bullettino dell'Associazione Agraria friulana*).

Per la scuola d'arti e mestieri. La Camera di commercio, con sua recente deliberazione, portò da lire 100 a lire 500 il suo concorso nell'anno scolastico testè incominciato. per il mantenimento della Scuola d'arti e mestieri. Nuova prova dell'interessamento che generalmente si prende per il buon andamento di questa Scuola.

Nuovi mercati. In seguito a Decreto emesso dalla Deputazione provinciale è stata approvata la istituzione di nuove fiere e mercati franchi in S. Daniele tutti i mercoledì dei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

Il Comizio di Sacile. Al Comizio per la graduale abolizione della tassa sul sale, che avrà luogo in Sacile il giorno 8 gennaio, si sono iscritti come oratori — oltre a quelli del paese — il professor M. Callegari di Padova, il cav. G. Pontotti ed il signor I. Modolo di Udine. Anche il professor Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento Nazionale, scrisse al Comitato una bellissima lettera, in cui promette di intervenire al Comizio, se qualche eventuale ostacolo non vi si opponga.

Sul regolamento pensioni riceviamo e stampiamo:

Pare impossibile che l'attuale Rappresentanza della Società operaia che surrogò la cessata Amministrazione, dopo che questa si dimise per aver proposto un regolamento sulle pensioni che ledeva l'art. 26 dello Statuto sociale, abbia fatto un nuovo regolamento che, copiando molto di quello che aveva proposto la passata Commissione abbia urtato, in vari scogli, fino in quello di violare esso pure lo Statuto.

Pare impossibile, ripeto, che dopo aver combattuto gli errori degli altri, dopo cinque mesi di studio, dopo aversi consigliata con persone competenti in materia, essa non abbia potuto presentare un Regolamento migliore.

Dico migliore perchè prima ancora ch'esso fosse pubblicato [illegible] il Consiglio con un [illegible] operato violava l'art. [illegible] nostra Legge.

Questo mio [illegible] quello di altri, fece sì [illegible] il 25 dicembre u. p. [illegible] all'Assemblea totalmente [illegible] 10 del Regolamento.

L'Assemblea del 25 [illegible] modo non dubbio [illegible] al Consiglio ch'essa

desiderava una sospensione del detto Regolamento, e lo stesso comm. Sindaco Pecile disse ch'esso Regolamento era difettoso e che in qualche cosa violava anche lo Statuto, e non accennò quali fossero i difetti perchè la Presidenza esplicitamente dichiarò non ammettere discussioni in merito al Regolamento, volendo essa solo darne comunicazione ai Soci e si mantenne in quella risoluzione trincerandosi fortemente dietro all'art. 27 dello Statuto.

Non ammise discussioni, ma in quella vece essa fece delle nuove modificazioni. Dunque in pochi giorni, anzi in 6 giorni, il Consiglio modificò per ben due volte il primo suo regolamento.

Che vuol dir ciò? Per me vuol dire che per quanto si faccia nessun Regolamento potrà riuscire adattato e perfetto, se prima non si cangi lo Statuto sociale. Se ne capaciti il presente ed i futuri Consigli, se ne persuadano i miei consoci.

Udine, 1 gennaio 1882.

G. Gambierasi.

Ledra. L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di jeri, essendo stata assicurata dalla Nota Ministeriale, a cui abbiamo jeri accennato, che il Governo intende di dare un largo sussidio al Canale del Ledra, ha deliberato di fare a quel Consorzio una prima anticipazione di L. 60,000, sull'intera somma di L. 150,000 votata dal Consiglio Provinciale.

In questa maniera ha offerto al Consorzio i mezzi per soddisfare alle urgenze del momento.

Gli ajuti del Governo, della Provincia e del Comune di Udine valsero quindi a superare una crisi molto grave per il Consorzio; occorre però, per il regolare andamento dell'impresa, che anche gli altri Comuni interessati mostrino altrettanto buon volere facendo prontamente i pagamenti delle loro quote.

Non crediamo possibile che alcuno di essi creda di poter esimersi da un tale pagamento; e perchè dunque ritardare il soddisfacimento del loro obblighi ponendo il Comune di Udine nella necessità di costringerveli in via giudiziaria, e compromettendo la regolare amministrazione del Consorzio?

Abbiamo sentiti più volte lodare i Sindaci di molti Comuni appartenenti al Consorzio del Ledra, come buoni amministratori, e crediamo ch'essi non vorranno questa volta venir meno alla loro fama.

Sui futuri tramways in Udine e nella Provincia scrivono al *Secolo*:

Una Società nazionale presentò formale domanda alla Giunta municipale e alla Deputazione provinciale per l'attivazione di rete tramway a vapore coi centri principale della provincia, e tramway a cavalli nell'interno della città.

La Società proponente è di Venezia e la domanda è stata avanzata per mezzo degli ingegneri Zanetti e Dal Bovo. Per quattro direzioni diverse Udine si troverebbe allacciata ai tanti importanti centri di questa vasta provincia e per Palmanova al mare. Sette sarebbero i tronchi. Da una parte si andrebbe per Cividale a S. Pietro al Natisone; per Codroipo e Latisana spingerebbesi dall'altra a Portogruaro in provincia di Venezia, e quindi rientrando nella provincia di Udine per Casarsa e Maniago. Un tronco partirebbe da Udine per S. Daniele. Il quarto da Udine al Porto di Nogaro. Un altro tronco si attiverebbe dalla Stazione per la Carnia sulla linea pontebbana alla capitale della Carnia, cioè Tolmezzo, popolosa cittadella, ricca per commercio floridissimo.

Pei distributori della carta bollata. Il Ministero delle Finanze ha stabilito che col nuovo anno sarà modificato il sistema attuale per il pagamento dell'aggio ai distributori di carta bollata.

Irregolarità negli inventarii dei beni demaniali. La Direzione generale del Demanio ha richiamato l'attenzione degl'Intendenti sulle irregolarità e le lacune che spesso si riscontrano nei registri ed inventari dei beni demaniali.

Ad Adriano Pantaleoni, che continua ad essere assai festeggiato a Bologna, la Direzione del nostro Circolo artistico ha, in occasione del Capo d'anno, spedito con gentile pensiero il telegramma seguente:

Artista Adriano Pantaleoni — Bologna.

Circolo Artistico plaude splendidi suc cessi suo Consigliere augurandogli ogni bene.

Direzione.

Una bella tenuta. Parlando d'una partita di caccia che ebbe luogo nel tenimento del *Longone* dei signori Chiaradia di Caneva, il *Tagliamento* scrive: « Non ci faremo a descrivere la stupenda località del *Longone*; lo abbiamo già fatto altra volta: non possiamo però non accennare ai bellissimi vigneti che sono ricco ornamento di quelle ridenti colline, ed alle nuove marcite e prati irrigui della sottostante pianura che sono splendida prova delle cognizioni agricole del signor Enzo Chiaradia, che con tanto interessamento vi dedica le sue cure ».

Un furto in condizioni affatto straordinarie, almeno per la nostra città avvenne questa sera alle ore sei pomeridiane. Un audace mariuolo ruppe con un pugno una lastra della vetrina del Negozio di Cambio-Valute in Via Paolo Canciani, portando via una Cartella del Prestito di Milano, e fuggendo quindi a gambe levate.

Quantunque fosse prontamente inseguito, il mariuolo non potè essere raggiunto, e si mantiene quindi finora nel più stretto incognito.

Notizie pel clero. L'organo clericale annuncia essere aperto il concorso al beneficio parrocchiale di S. Vito di Fagagna di diritto della popolazione. L'esame seguirà il giorno 26 corr. e il tempo perentorio per dichiararsi aspiranti scade il giorno 21 detto.

A lire 2000 si fa ascendere il danno sofferto dalla frazione di Beggo per l'incendio scoppiato nel bosco Cornons di proprietà di quella frazione.

Un derelitto. Oggi, presso il cavalcavia fuori Porta Cussignacco, fu trovato giacente a terra un povero vecchio, sconosciuto. Era semivivo, e non fu possibile avere da lui alcuna notizia sull'esser suo. Fu, a cura dei Vigili urbani, trasportato all'ospedale.

Ferimento. In Gonars nel 27 dicembre O. A. ebbe a riportare in rissa una ferita di coltello ad opera di V. B., ora latitante.

Furti. In Lestizza, la notte del 28 al 29 dicembre ignoti rubarono 10 polli in danno di T. G., e in Moruzzo la notte del 26 al 28 pure ad opera di ignoti fu rubata una caldaia di rame del valore di lire 20 in danno di C. M.

Arresto. Nel suddetto Comune nel 27 dicembre fu arrestato M. D. per questua.

Per finire. Una sciarada:

Se dividi l'*inter*, giovin leggiadra,
Il' *primo* n' hai, che non è proprio niente.
E l'*altro*, che dall' un ognor dissente.

Spiegazione della sciarada anteriore
Di-letto.

Alberada Buttazzoni,

Eri, o Alberada, l'esistenza più cara, la cura più preziosa de' tuoi; tu che così presto e sì crudelmente ci venisti rapita. Ci abbandonasti per sempre.... Poveri genitori!.... Quanto vi compiangiamo!.... Il vostro dolore venisse, almeno in parte, lenito dal sapere che altri a voi s'uniscono nel piangere la cara estinta; quell'angelo, che pareva non destinato per questa misera terra.

E tu affettuosa, intelligente, leggiadra fanciulletta, che tanto amasti le persone incaricate ad insegnarti il bene, accetta un loro saluto e un addio, che col cuore straziato t'inviano.

M. D. V. — I. P.

NOTABENE

Pagamento delle pensioni. A datare dal 1° gennaio 1882, i pagamenti delle pensioni si dovranno per ora distinguere come appresso:

a) Pagamenti di pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881 (Pensioni vecchie);

b) Pagamenti di pensioni accordate dal 1 gennaio 1882, ripartitamente per ciascun Ministero (Pensioni nuove);

c) Pagamenti di rate di pensioni (vecchie) concesse a tutto dicembre 1881, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1881.

Si tengono inoltre distinte le ritenute in conto entrata del tesoro sugli stipendi e sulle pensioni dovute dal 1882 in poi, da quelle riferibili a rate di assegni, rimasti da pagare a tutto il 31 dicembre 1881, spettando le prime alla Cassa delle pensioni, e restando le altre a favore dello Stato.

ULTIMO CORRIERE

Nel ricevimento del capo d'anno il Re domandò a un deputato di destra se la minoranza fosse disposta a combattere nuovamente la legge elettorale quando sarà ripresentata alla Camera. Avendo quel deputato risposto negativamente, re Umberto soggiunse: — Dunque la legge sarà approvata tal quale? — Pur troppo! — rispose l'onorevole deputato. Il Re tacque.

— La stampa romana commenta favorevolmente e con soddisfazione le parole pronunciate dal Re alludendo alla quistione papale.

Fecero buona impressione in parte della stampa anche quelle relative agli ordinamenti militari.

— L'ambasciatore d'Italia a Berlino ha telegrafato al ministero Mancini assicurandolo che il Principe Bismark non ha mai pensato di sollevare seriamente la questione del Papato.

— Magliani è nuovamente ammalato.

— Sella arriverà a Roma domenica.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Berlino, 2. L'Imperatore ha ricevuto ieri le felicitazioni di tutti i membri della famiglia reale e dopo il servizio divino quelle dei membri della Corte, dei generali, del comandante la guardia, dei principi, delle principesse residenti a Berlino, dei ministri, dei presidenti del consiglio, del superiore ecclesiastico e degli ambasciatori.

Londra 2. Lo *Standard* dice: La rottura delle trattative commerciali fra la Francia e l'Inghilterra non sarà priva d'influenza sui sentimenti d'amicizia che uniscono la Francia all'Inghilterra. Henry Bulwer fu nominato governatore del Natal.

Dublino, 2. Ebbe luogo una grande riunione della *Landleague* delle donne. Anna Parnell presidente sfidò la polizia a fare alcun arresto. La polizia non intervenne.

Vienna, 2. Mandano da Cettigne alla *Politische Correspondenz*, che una banda di dodici briganti fu attaccata e dispersa dalle truppe montenegrine lasciando sul terreno due uomini gravemente feriti, fra i quali il capobrigante Szonic. La stessa banda molestò durante le ultime settimane i dintorni di Grancarevochovè e commise parecchi furti e depredazioni.

Parigi, 2. La febbre gialla è completamente scomparsa nel Senegal.

Parigi, 2. È smentita la rottura delle trattative commerciali franco-inglesi. Dilke recasi stassera a Londra per conferire col suo Governo. Circa le ultime proposte francesi le difficoltà per un accordo sono grandi.

Budapest, 2. Il *Pester Lloyd* annuncia che la situazione nel Crivoscie si è alquanto peggiorata. In questi giorni sarebbe avvenuto uno scontro tra i gendarmi e un drappello di crivosciani, e gli organi della forza pubblica sarebbero rimasti uccisi sul terreno.

Carlstadt, 2. Ritiensi che il maggiore Thalheim sia stato colto da un accesso subitaneo di pazzia quando avvelenò i propri figli. Ieri ebbero luogo i funerali.

Parigi, 2. Il socialista Lavroff e Vers Sassolich pubblicarono un manifesto aprendo una sottoscrizione in favore delle vittime del dispotismo russo.

Parigi, 2. Al ricevimento all'Eliseo il presidente Grevy si astenne nel suo discorso da qualsiasi allusione politica.

Parigi, 2. Il *Temps* dichiara che la situazione nella provincia di Orano è molto allarmante. Le schiere degli insorti aumentano continuamente.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino, 2. Il *Reichsanzeiger* pubblica il Decreto in data del 29 dicembre accordante il diritto di cabotaggio lungo le coste della Germania alla marina mercantile del Belgio, del Brasile, della Danimarca, dell'Inghilterra dell'Italia e della Svizzera.

Roma, 3. Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle strade ferrate* annunzia che nell'anno 1881 furono autorizzate 1361 opere pubbliche per un totale di lire 153 milioni, per ferrovie complementari compiersi, e 31 progetti della lunghezza complessiva di chilometri 1360 pel valore di 269 milioni.

Dublino, 3. Furono arrestati Valsh Presidente della *Landleague* delle donne, Ward segretario, la signora Skeritt tesoriere ed altre quattro.

Goeschenen. 2. Ieri nel pomeriggio venne aperto il *tunnel* del Gottardo al servizio pubblico. I vagoni del primo treno erano stipati di viaggiatori. Il servizio funziona regolarmente. Grande soddisfazione per l'avvenimento nelle popolazioni della Svizzera.

Aix, 3. Processo pei disordini di Marsiglia alla Corte d'Assise d'Aix. Tutti gli otto accusati negano i crimini di cui sono incolpati.

I testimoni dicono di riconoscerli come implicati nei tumulti del 19 giugno. Chicco, vice-console d'Italia a Marsiglia, assiste alla discussione.

ULTIME NOTIZIE

Cracovia, 3. Persone giunte testè da Varsavia descrivono con sinistri colori i particolari degli eccessi orribili commessi contro gli ebrei.

L'opera devastatrice fu immensa, incalcolabile: 40 vie della città furono teatro alle enormezze vandaliche dell'orda sfrenata; 500 case portano ancora le traccie visibili delle violenze patite; 1000 tra fondachi e botteghe sono devastati completamente.

Si temono fatali conseguenze da questi eccessi al commercio e un forte arenamento di affari. La Banca polacca segna 250 cambiali protestate.

Parecchi fallimenti sono in vista.

Parigi, 3. Annunciasi che Decrais sarà nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Londra, 3. Autentiche informazioni affermano regnare nei cantieri e negli arsenali una vivissima alacrità di lavori per affrettare il compimento delle nuove corazzate.

Quello che più inquieta il Gabinetto è la intricata e fosca situazione dell'Egitto.

Graz, 3. Nella fabbrica metallurgica di qui ebbe luogo nel meriggio di ieri lo scoppio d'una caldaia.

Il fuochista Watt fu ucciso, un altro lavorante rimase ferito.

L'incendio sviluppatosi sul tetto di legno venne spento subito.

Bordeaux, 1. Vennero dichiarati quattro forti fallimenti con un passivo di parecchi milioni.

Londra, 2. Malgrado il divieto delle autorità, furono ieri tenuti parecchi *meetings* della *land league* femminile. Quello di Dublino era presieduto da Anna Parnell, che tenne un linguaggio risolutissimo e violento.

Venne dal governo ordinata la soppressione di parecchi giornali di provincia.

Berlino, 3. Si conferma che al ricevimento di capo d'anno l'Imperatore Guglielmo ha accentuato il carattere pacifico della situazione europea.

La *Post* afferma non essere ancora esclusa la eventualità d'un volontario esilio del Papa da Roma.

Roma, 3. Tutte le famiglie che hanno interessi col Vaticano si mostrano allarmate della possibile partenza del Papa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Petrolio. Trieste, 2. Perfetta calma, senza affari. Arrivano i seguenti carichi: Liubidrag con 2230 barili; Sara con 3731 barili; Abraham con 3516 barili; Kraljevica con 7150 casse.

Zucchero. Trieste, 2. Mercato calmo. Centrifugati da f. 31 3|4 a 32 franco nolo alla locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 2 gennaio.

Nap. d'oro	20.47.1|2	Fer. M. (con).	477.—
Londra	25.44	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.20	Cred. it. Mob.	932.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.88
Banca Naz.	—.—		

Londra, 2 gennaio.

Inglese	99. 9|16	Spagnuolo	30.1|2
Italiano	89.30	Turco	14.—

DISPACCI PARTICOLARI

Berlino, 3 gennaio.

Mobiliare	614.—	Lombarde	250.—
Austriache	554.—	Italiane	89.20

Vienna, 3 gennaio.

Mobiliare	348.80	Napol. d'oro	9.42 1|1
Lombarde	148.80	CambioParigi	47.15
Ferr. Stato	321.75	id. Londra	119.—
Banca nazionale	848.—	Austraca	77.35

Parigi, 3 gennaio.

Rendita 3 0|0	84.95	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	116.—	Londra	—.—
Rend. ital.	91.20	Italia	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	—.—
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 21 al 26 Novembre 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	21	—	20	—	20	27
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	14	—	10	25	12	41
	Segala nuova	—	—	—	—	14	75	—	—	14	75
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	6	—	7	08
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	21	—	15	—	18	—
	Riso (1a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2a »	36	—	28	70	33	84	26	64	—	—
	Vino (di Provincia	72	—	45	50	64	50	38	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	51	50	35	—	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1a qualità	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva (2a id.	110	—	94	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	5	95	4	90	5	25	4	20	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» da lettiera	3	85	3	60	3	55	3	30	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	25	1	80	1	99	1	54	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	60	6	20	6	—	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca (duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	90
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2a qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane (1a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane (2a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste (1a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste (2a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	20	1	08
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.